

Anna Finocchiaro (Pd)

«Sì della commissione Bilancio alla mia tesi: il testo non ha ricadute sui saldi finanziari»

Maurizio Gasparri (Pdl)

«Siamo pronti a lavorare anche dopo Natale ma ora il Governo deve fare la sua parte»

«Exit strategy» per la delega fiscale

Si cerca il recupero: niente stop al Ddl nella sessione di bilancio - Senato al lavoro fino al 29 dicembre

Marco Rogari
Roberto Turno
 ROMA

Decreti accorpati in pochi provvedimenti matrioska, settimana di lavoro "lunga", addio alle feste comandate e al ponte tra Natale e Capodanno, accordi di ferro con la Camera per evitare di cambiare (e scambiarsi) ogni volta i testi delle leggi. Naturalmente una dose abbondante di voti di fiducia che faranno salire ancora più su il record già raggiunto dal Governo dei professori. E poi una novità dell'ultim'ora che spunterà alla prossima conferenza dei capigruppo tra martedì e mercoledì: il ritorno in auge della delega fiscale, che potrebbe superare l'impasse della sessione di bilancio e

sbarcare di nuovo in aula a palazzo Madama anche tra due settimane, forse prima della legge di stabilità.

Eccola la strategia anti-ingorgo, contro la quale il Quirinale ha messo in guardia tutti i partiti, che il Senato sta per adottare in vista delle settimane di fuoco che lo attendono (e che subito dopo toccherà alla Camera, cui verrà passato il cerino di quasi tutte le leggi ora a rischio) di qui alla fine della le-

gislatura. Una strategia complicata, l'ultima chance possibile per evitare la paralisi e gettare alle ortiche tutte le riforme in bilico.

Il caso della delega fiscale, in particolare, potrebbe essere risolto tra pochi giorni, sem-

preché in commissione Finanze si stringano le intese politiche tra i partiti e che anche il Governo faccia la sua parte, rinunciando tutti a forzature. «La delega è nelle condizioni di tornare in aula il più presto possibile», annuncia al Sole-24 Ore la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. Che spiega: «La commissione Bilancio ha condiviso la tesi che avevo esposto alla capigruppo dopo il rinvio in commissione: il provvedimento, importantissimo, non inficia i saldi finanziari e dunque può andare in aula anche durante la sessione di bilancio. Altrimenti sarebbe stata necessaria una deroga, che però la Lega non ha voluto». Dunque a questo punto per il Ddl si apre una finestra. Anche se non mancano i punti in sospeso: rivoluzione catastale, abuso del diritto, sanzioni, il caso delle Agenzie fiscali. Decisivo, sia in commissione Finanze che nella capigruppo, sarà

l'atteggiamento del Pdl, che non ha ancora chiarito le posizioni dei mille gruppi al suo interno. «Attendiamo che sia formalizzata la possibilità di andare in aula durante la sessione di bilancio - spiega il presidente della commissione Finanze, Mario Baldassarri (Fli) -. Se ciò non fosse, il provvedimento sarebbe davvero a rischio. Ma vanno trovate le intese sui contenuti, anche se gli emendamenti presentati oggi (ieri, ndr) sono un buon segnale». In campo ce ne sono 70 targati Carroccio e una decina del Pdl.

«Anche il Governo deve fare la sua parte», mette le mani avanti il capogruppo Pdl, Maurizio Gasparri. Riferimento implicito al maxi emendamento abortito al decreto sui costi della politica locale e «all'eccessivo» ricorso ai decreti. «Siamo pronti a lavorare tutta la settimana e durante le vacanze natalizie», aggiunge Gasparri. Una disponibilità che per Finocchiaro è una certezza: «Certo, lavoreremo durante le vacanze, anche dal 27 al 29 dicembre. Non scordiamo il nuovo decreto Ilva e chissà se il vecchio milleproroghe».

Intanto però bisogna fare i conti con i decreti da smaltire subito. Come il decreto svilup-

po: «Lunedì termineremo e consegneremo il testo all'aula, che lo voterà presumibilmente tra mercoledì e giovedì, con altri emendamenti che attendiamo dal Governo», annuncia il presidente della commissione Industria, Cesare Cursi (Pdl), sicuro che il testo sarà «blindato» per la Camera. Martedì sarà votata invece la fiducia al Dd sui costi della politica, che in soli 4 giorni la Camera dovrà ratificare. Poi c'è la legge elettorale: secondo Finocchiaro potrebbe passare in settimana (ma andrebbe poi alla Camera). «Possiamo fare tutto entro dicembre - dice ancora Finocchiaro - anche riforme come quella dell'avvocatura, che il Pd è pronto a votare. Altrimenti rischiamo il Vietnam». Anche per Andrea Malan (Pdl), uno dei due relatori della legge elettorale, l'ingorgo si potrebbe sciogliere entro l'anno: «Ma dipende anche dal Governo».

Di mezzo c'è intanto il cammino della legge di stabilità (v. altro articolo in pagina) che ingloberà altri decreti. Come quello sullo sviluppo. Mentre il vero rebus restano le sorti del taglio delle Province, l'unico ancora senza ciambelle di salvataggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INGORGO

Decreti «matrioska» per inglobare altri Dd e misure sparse in Parlamento. Il taglio delle Province è sempre più a rischio



Cifre e scadenze

7

I decreti legge in vigore

Sono 7 (e tutti al Senato) i Dl in Parlamento: costi della politica, sviluppo, Tfr statali, tributi nelle aree terremotate, stretto di Messina, taglia Province e il provvedimento sull'Ilva

100

Decreti legge della legislatura

Raggiungono complessivamente quota 100 i decreti legge approvati dall'inizio della legislatura. Nel dettaglio, sono 26 i provvedimenti urgenti varati dal Governo presieduto da Monti

80

Emendamenti alla delega fiscale

Presentati ieri più o meno ottanta emendamenti al provvedimento. Circa 70 sono arrivati dalla Lega e una decina dal Pdl. Nella lista dei ritocchi abuso del diritto, riforma del catasto e agenzie fiscali

46

Fiducie

Record di fiducie per il Governo guidato da Mario Monti: in un anno a palazzo Chigi ne ha già collezionate ben 46 e la prossima arriverà martedì al Senato per il Dl sui costi della politica locale

9 dicembre

La prima scadenza

Minuti contati per il decreto sui costi della politica locale: martedì dopo dopo il sì di palazzo Madama deve tornare alla Camera per incassare il disco verde finale entro il 9 dicembre

I PROVVEDIMENTI ALL'ESAME DELLE CAMERE

PROVVEDIMENTI AL SETACCIO

Nel mirino di Rating 24 l'agenda parlamentare di questo scorcio di legislatura. Da qui allo scioglimento delle Camere mancano più o meno 30 giorni di effettivo lavoro e i provvedimenti da approvare sono una ventina, compresi sei decreti legge in scadenza

LEGGE ELETTORALE

La riforma della legge elettorale è all'esame di Palazzo Madama. L'ultimo appello di Napolitano pare abbia riaperto il confronto tra Pdl e Pd. Martedì prossimo dovrebbe essere votato un testo condiviso da portare in Aula il giorno successivo. Ma il condizionale è d'obbligo

PROVINCE

Il Dl 188, che propone la cancellazione di 35 Province nelle Regioni ordinarie, è all'esame della commissione Affari costituzionali al Senato ma potrebbe non andare avanti. Il termine per gli emendamenti scade il 3 dicembre ma il Pdl potrebbe presentare in aula una pregiudiziale di costituzionalità

SEMPLIFICAZIONI

Il Ddl che punta a semplificare, a costo zero, la vita di cittadini e imprese, non è ancora sbarcato in Parlamento: per ora, infatti, il testo non è stato calendarizzato. L'exit-strategy, che però solleva più di qualche perplessità, potrebbe essere quella di agganciarlo al decreto sviluppo

DELEGA FISCALE

Presentato dal governo alla Camera il 15 giugno, il ddl ha ottenuto il via libera il 12 ottobre. Al Senato è stato modificato in commissione Finanze. Il testo, arrivato in Aula, è stato rinviato di nuovo in commissione. Ora la delega potrebbe di nuovo sbarcare in Aula tra due settimane

COSTI DELLA POLITICA

Il Dl 174/2010 vuole imprimere una stretta sui costi delle Regioni e rafforzare il controllo della Corte dei conti. Il testo alla Camera è stato approvato il 13 novembre. Giovedì è arrivato l'ok delle commissioni riunite I e V del Senato, ma l'ok è slittato a martedì 4 dicembre. Poi il Dl tornerà a Montecitorio

LEGGE DI STABILITÀ

Approvata dal Consiglio dei ministri il 9 ottobre, il testo è stato presentato alla Camera il 16 ottobre. Profondamente modificato in commissione Bilancio (atto C5534-bis), l'approvazione dell'Aula è arrivata giovedì scorso. Martedì la commissione Bilancio del Senato avvierà l'esame

SVILUPPO

Il decreto sviluppo-bis, all'esame della commissione Industria del Senato, va convertito in legge entro il 18 dicembre. I lavori in commissione dovrebbero terminare lunedì e l'Aula potrebbe votarlo tra mercoledì e giovedì